

Simona Giomi

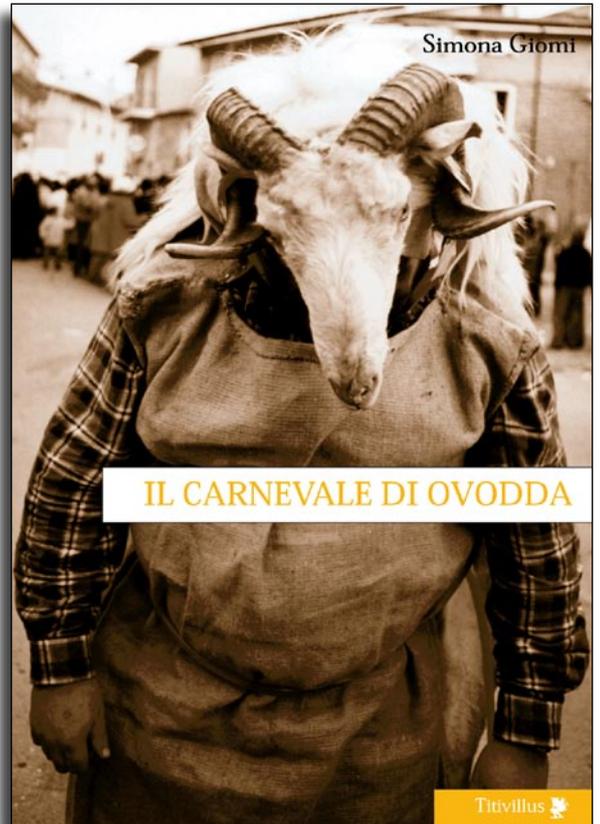
IL CARNEVALE DI OVODDA

Introduzione di Fernando Mastropasqua

Lo studio del Carnevale di Ovodda si trasforma a poco a poco nella scoperta di una delle forme più arcaiche di quel teatro “come respiro” di cui ha parlato Artaud. Se Artaud si era allontanato dalla civiltà occidentale fino a spingersi tra i Tarahumaras del Messico, o tra i danzatori di Bali, a Simona Giomi è bastato recarsi in Sardegna per la medesima operazione.

Lo spazio del Carnevale è quello in cui le teste vestite di notte ritornano come presenza, vivente e simbolica, nelle strade della vita quotidiana. Il presente studio di Simona Giomi, dedicato ad una delle forme più arcaiche e nel contempo innovative – pensiamo allo “sporcare di nero” (un identico sprofondare nella notte di un intero paese si ha nel Carnevale di Cournon) uomini, cose, animali, alla cancellazione del “volto”, quasi l’intero paese si dovesse trasformare per quel tempo in un luogo affollato di morti, ma anche all’uso straniante degli oggetti che divengono pietre significanti, materiali risonanti tra le urla degli abitanti trasformati in maschere inquietanti, all’uso di mascheramenti primordiali che ricordano il vello con cui gioca Dioniso (testa e pelle di animali come maiali, capre, cinghiali, ecc.), e ancora alla funzione liberatoria del rogo di Don Conte, all’inabissamento delle spoglie ardenti del fantoccio, alla violenta dissacrazione dell’ordine –, si pone come una ricerca esauriente e ricca di prospettive per ripensare l’origine stessa del teatro. In tale prospettiva la presente sezione “Carnevali” della collana “Altre Visioni” intende svolgere una funzione di riflessione sui carnevali e le feste, dedicando una serie di volumi ad altri consimili eventi che abbiano la funzione di ricreare una collettività reale, là dove i processi della modernizzazione tendono alla massificazione e alla perdita di ogni memoria, sacrificando sull’altare del progresso il valore stesso del pensiero e della cultura.

dall’introduzione di Fernando Mastropasqua



SIMONA GIOMI è nata a Viareggio il 15 Giugno 1972. Si è laureata presso la Facoltà di Lettere Moderne di Pisa nel 1997 in Storia del Teatro e dello Spettacolo discutendo la tesi di laurea su un carnevale del centro Sardegna, argomento in parte suggerito dalla curiosità per una festa celebrata in maniera così differente rispetto al carnevale di Viareggio. Dopo aver frequentato, nei due anni successivi, i corsi di perfezionamento in “Didattica dei Mass Media” e “Scrittura Creativa di Narrativa” presso l’Università di Roma, ha iniziato le prime supplenze all’interno della scuola elementare. Dal settembre 2000 lavora come insegnante nella provincia di Massa Carrara.

ISBN 88-7218-076-7

L X H: 14,5 x 20,5; CONFEZIONE rilegato in brossura;
COPERTINA cartoncino non stampato; SOVRACCO-
PERTA carta patinata plastificata con risvolti, colori;
2002, pp. 112, € 12,00

Titivillus 
Mostre Editoria

Corazzano - Pisa
tel 0571 462825/35
fax 0571 462700
info@titivillus.it